



*“Valorizzazione delle aree castanicole e pascolive in valle Grana, con la gestione del pascolamento semibrado e turnato, associato al recupero produttivo ed ambientale di pascoli e boschi abbandonati alla loro evoluzione naturale, anche in funzione antincendio boschivo e della fruizione turistica nei comuni di Montemale di Cuneo, Valgrana e Monterosso Grana, applicando i metodi dell’agricoltura biologica utilizzando bovini, ovicaprini, equini, e suini”.*



# **INDICE**

## **1. PREMESSA**

### **1.1. IL TERRITORIO CONSIDERATO**

**1.1.1. Sommara descrizione della situazione attuale sotto il punto di vista  
agricolo ed ambientale**

**1.1.2. Cause e conseguenze dell'attuale situazione agricola ed ambientale**

**1.1.3. Problematiche attuali**

**1.1.4. Consistenza degli allevamenti presenti**

## **2. UN ANNO DI ABERDEEN ANGUS**

### **2.1. LA RAZZA ABERDEEN ANGUS**

### **2.2. PERCHE' LA ANGUS?**

**2.2.1. La storia**

**2.2.2. Le caratteristiche**

### **2.3. CONSIDERAZIONI**

## **3. IL PROGETTO**

### **3.1. INTRODUZIONE**

### **3.2. IL TERRITORIO CONSIDERATO**

### **3.3. SITUAZIONE ATTUALE**

**3.3.1. Siti**

**3.3.2. Animali**

**3.3.3. Strutture**

## **4. OBIETTIVI**

**4.1. GENERALI**

**4.2. SPECIFICI**

**4.3. PER IL 2008**

## **5. CONCLUSIONI**

## **ALLEGATI**

**6. ALLEGATO A "Prenota la natura"**

**7. ALLEGATO B "Contratto di adozione Prenota la natura"**

# **1. PREMESSA**

## **1.1. IL TERRITORIO CONSIDERATO**

### **1.1.1. Sommara descrizione della situazione attuale sotto il punto di vista agricolo ed ambientale**

Nell'ultimo piano di sviluppo socio economico della Comunità Montana Grana, elaborato nell'anno 1999, la superficie foraggera, censita e riportata nell'ambito della "superficie sottoposta a vincolo idrogeologico", risulta essere pari a 5.788 ha, quella a bosco a 3.253 ha, la sua ripartizione tra i comuni dell'alta e media valle, escluso il comune di Valgrana, per il quale non esistono dati certi, è la seguente:

<b>Comune</b>	<b>Pascolo e Prato (ha)</b>	<b>Bosco (ha)</b>
Castelmagno	2826	593
Pradleves	731	825
Monterosso Grana	1888	1336
Montemale di Cuneo	343	499

1.1. Ripartizione superfici



1.2 Prato arborato semi abbandonato invaso da infestanti

Il primo piano di sviluppo socio economico della Comunità Montana Valle Grana, adottato nell'anno 1979, esattamente vent'anni prima, ritraeva la seguente situazione

<b>Comune</b>	<b>Pascolo e Prato (ha)</b>	<b>Seminativi (ha)</b>	<b>Bosco (ha)</b>
Castelmagno	2264	10	661
Pradleves	513	27	879
Monterosso Grana	1792	60	1425
Montemale di Cuneo	386	79	522

1.3. Situazione ripartizione superfici anno 1979

Come si può rilevare l'aumento delle superfici pascolive, statisticamente evidenziate è pari più o meno all'ordine del 5%, sullo stesso trend delle superfici boscate con un aumento percentuale di poco superiore al 6%.

Per il territorio comunale di Valgrana, l'unico dato disponibile è quello relativa ai pascoli riferita all'anno 1979, nel quale la superficie pascoliva era stimata in 570 ha.

E' ipotizzabile (calcoli empirici da ricerca cartografica sommaria) stimare attualmente una superficie pari a circa 600/650 ha, situati sulla sx orografica del torrente Grana (vallone Crovero – Sartin, fraz. Cavaliggi, Masineri e Baricò) e dx orografica ( vallone di San Matteo, Bris, Traja e Buisset, ).

### 1.1.2. Cause e conseguenze dell'attuale situazione agricola ed ambientale

Per lo spopolamento, l'invecchiamento degli addetti, l'abbandono dei terreni marginali, con bassa redditività e difficoltà alla completa meccanizzazione delle operazioni colturali, in particolare nelle zone laterali all'asta principale della vallata, particolarmente in alcune aree si evidenzieranno diverse problematiche di natura ambientale e gestionale del territorio, quali:

- Dissesti di natura idrogeologica (ruscellamento, erosioni, ecc.) per il mancato assorbimento delle acque causato dall'impermeabilizzazione dei terreni originata dall'eccessiva coltre erbosa e di residui vegetali quali fogliame che fungono da isolanti tra la parte superficiale ed il suolo;
- Problematiche relative agli incendi boschivi e/o di arbusteti nei periodi siccitosi;
- Assenza di vigilanza e prevenzione attiva per mancanza della presenza umana operativa sul territorio.



1.4. pascoli semiabbandonati a evoluzione naturale ai margini di zone castanicole nel vallone della Piatta comune di Valgrana

### 1.1.3. Problematiche attuali

Inoltre, negli ultimi anni, (dall'inizio duemila in poi) nella media valle Grana, si sta assistendo progressivamente anche all'abbandono della coltivazione delle superficie a castagneto da frutto.

Le cause del progressivo abbandono della coltivazione di questa centenaria coltura, sono di natura economica e fitopatologia, quali:

- a) bassa redditività della coltivazione e difficoltà di applicare le tecniche di meccanizzazione della raccolta;
- b) propagarsi della moria delle piante di castagno, anche centenarie, causata principalmente dal mal dell'inchiostro, nonostante le ultime annate siano state particolarmente siccitose;
- c) la mancata applicazione di qualsiasi pratica agronomica e di coltivazione che rendono il castagno esposto ad ogni sorta di attacco parassitario sia di origine animale che vegetale;
- d) l'applicazione di tecniche colturali in antitesi con la coltura del castagno da frutto, quali bruciatura delle foglie e dei residui colturali generalizzato, uso improprio dei decespugliatori, assenza totale di concimazioni organiche e minerali, mancata pulizia e potatura dei domestici e crescita eccessiva dei polloni che finiscono per indebolire la pianta madre, ecc;
- e) mancato rinnovamento delle piante;
- f) la comparsa del cinipide, insetto esotico, specifico del castagno giunto sino a noi dalla lontana Cina ed attacchi di funghi (quali nerume della castagna) che rendono il prodotto non commercializzabile.

Oltre a questi specifici e caratteristici elementi limitativi, l'agricoltura subisce condizionamenti di carattere generale e strutturale che incidono profondamente sulle occasioni di sviluppo, frenando l'inizio di nuove attività nel settore primario:

- a) frammentazione fondiaria;
- b) notevole diffusione di forme di conduzione part-time;
- c) assenza attiva della proprietà fondiaria;
- d) mancanza di spirito imprenditoriale delle proprietà ad investimenti,
- e) disinteresse alla vendita od affitto dei siti semi abbandonati;
- f) carenza di attività di animazione, informazione ed assistenza tecnica;
- g) piccola dimensione delle aziende agricole;
- h) impostazione delle attività di tipo estensivo e stagionale scollegate da qualsiasi linea progettuale di valorizzazione;
- i) carenza di ricambio generazionale.

#### 1.1.4. Consistenza degli allevamenti zootecnici.

Per quanto relativo alla situazione della componente zootecnica del territorio considerato, sono stati presi in esame i dati relativi al censimento generale dell'agricoltura effettuato dall'Istat nell'anno 2000 e quelli forniti dalla ASL Servizio veterinario di Caraglio, con consistenza accertata al 31 dicembre 2007

La semplice lettura della tabella n. 3 “**COMPARAZIONE DATI CONSISTENZA ALLEVAMENTI ZOOTECCNICI anni 2000/2007**”, fotografa appieno la crisi nella quale è precipitata la zootecnia nella media Valle Grana.

Un dato sorprendente riguarda il comune di Monterosso Grana, parte del territorio di produzione del Formaggio Castelmagno Dop, dove il numero dei capi bovini ha subito una forte contrazione con una diminuzione pari al 72% in linea con la decrescita media registrata sui tre comuni presi in esame che è pari al 73,70%.

Le aziende zootecniche contano mediamente un patrimonio pari a 36 capi, questo dato medio, è “falsato” dalla presenza sul territorio di alcuni allevamenti specializzati nella produzione di baby-beef, in particolare 5 in comune di Valgrana con 227 capi e uno in comune di Montemale di Cuneo con una consistenza di 168 capi.

L'allevamento suinicolo non ha mai rappresentato un fattore economico rilevante, essendosi persa nel tempo la tradizione, tipica dell'allevamento familiare per la trasformazione e l'autoconsumo.

Purtroppo anche quello ovicaprino è ormai praticato essenzialmente a livello hobbistico, ogni azienda possiede un numero medio di capi inferiore a 10, ed è nota l'importanza di questi animali per la manutenzione del territorio e lo sviluppo armonico di una zootecnica eco sostenibile

**Tabella 1**

#### CONSISTENZA DEGLI ALLEVAMENTI (censimento anno 2000)

<b>Comune</b>	<b>Bovini (n. capi)</b>	<b>Ovini caprini (n. capi)</b>	<b>Suini (n. capi)</b>	<b>Aziende zootecniche</b>
Valgrana	1.634	24	382	15
Monterosso Grana	2.072	428	2	19
Montemale di Cuneo	350	164		17
<b>Totale</b>	<b>4.056</b>	<b>616</b>	<b>384</b>	<b>51</b>

1.5. Tabella dati FONTE ISTAT

**Tabella 2**

CONSISTENZA DEGLI ALLEVAMENTI (situazione al 31 dicembre 2007)

Comune	Bovini (n. capi)	Allevam. (n)	Ovini caprini (n. capi)	Allevam. (n)	Suini (n. capi)	Allevam. (n)
Valgrana	331 (1)	13 (2)	20 ov. 32 caprini	9	230	1
Monterosso Grana	560	13 (3)	22 ovini 23 caprini	4	3	1
Montemale di Cuneo	176 (4)	3 (5)	24 ovini 24 caprini	3		
<b>Totale</b>	1067	29	145	16	233	

1.6. Tabella dati Fonte ASL

- (1) 227 ingrasso
- (2) 5 all. ingrasso
- (3) 1 ingrasso vuoto
- (4) 168 ingrasso
- (5) 2 da riproduzione

**Tabella 3**

COMPARAZIONE DATI CONSISTENZA ALLEVAMENTI ZOOTECNICI anni 2000/2007

comune	Bovini(n. capi)			Ovini caprini (n. capi)			Suini n. capi			All n		
	2000	2007	Var%	2000	2007	Var %	2000	2007	Var %	2000	2007	Var %
Valgrana	1634	331	-80	24	52	+54	382	230	-40	15	14	-6,7
Monterosso Grana	2072	560	-72	428	45	-105	2	3	+34	19	15	-21
Montemale di Cuneo	350	176	-49	164	48	-70	0	0	0	17	6	-75
<b>TOTALE</b>	4056	1067	-73,7	616	145	-76,5	384	233	-39,33	51	35	-31,38

1.7. Tabella di confronto



1.7. Foto vacca Aberdeen angus (stella) subito dopo il parto in loc. sartin 8/03/2007

## **2. UN ANNO DI ABERDEEN ANGUS**

Alcune considerazioni sull'utilizzo e allevamento di bovini di razza Aberdeen Angus allo stato semibrado per il pascolamento in pascoli, arbusteti d'invasione e boschi coltivati a castagno da frutto in funzione del recupero ambientale e della prevenzione anti incendio.

Per ovviare all'abbandono di queste superfici agricole, difficilmente utilizzabili in altro modo se non con l'allevamento di animali pascolanti, la cooperativa BioValGrana, elaborò nel luglio 2006 una serie di progetti per lo sviluppo della zootecnia biologica e sostenibile tra i quali:

- **“Razionale utilizzo di pascoli e boschi in Montemale di Cuneo, Valgrana e Monterosso Grana con allevamento biologico e semibrado di bovini, equini ed ovini”**
- **“Progetto pascolamento in località Sartin e Crovero”**

Nel novembre 2006, prende vita **“Progetto pascolamento in località Sartin e Crovero”**, interessando inizialmente una superficie pari a circa 4 ha, quando la Cooperativa BioValGrana, acquistò due capi di razza Aberdeen Angus (un maschio e una femmina), e la Comunità Montana Valle Grana, contribuì per l'acquisto di materiali per la recinzione e la delimitazione dei pascoli.

Il sito iniziale prescelto, è una valletta laterale alla confluenza del Vallone del Crovero e di quello della Piatta, a cavallo dei comuni di Valgrana, Montemale di Cuneo e Monterosso Grana. Si tratta di una zona di prati e pascoli, castagni da frutto nella maggior parte semi abbandonati, boschi di latifoglie e rade conifere miste ad essenze arbustive d'invasione.

### **2.1. LA RAZZA ABERDEEN ANGUS**

Originaria della contea di Aberdeen nel nord-est della Scozia. Razza antichissima molto diffusa anche negli USA (dove è la razza da carne più rappresentata) e nel sud America. La Aberdeen Angus è una delle razze da carne più celebri al mondo

Piatto d'elezione che fornisce è il roast-beef, taglio pregiato cotto al sangue in una crosta esterna che ne mantiene i succhi e genericamente e comunemente utilizzata come carne da “brasserie”, ultimamente è molto impiegata anche per la produzione di costate “tipo” alla “fiorentina”



## 2.1. Bovine Angus al pascolo nei castagneti da frutto in loc. Crovero

Sono bovini dal mantello di colore nero e pelo raso, mucose e cute pigmentate nere (vedi foto 2.1.). Sono prive di corna, di bassa statura (arti molto brevi e robusti che né facilitano la percorrenza e la stabilità su terreni con pendenze notevoli) ma di peso elevato (le femmine possono raggiungere i 7-7,5 q.li ed i maschi 10-11 q.li ).

Resistente alle radiazioni solari; sopporta le infestazioni dei ditteri e le verminosi.

Buona fertilità e longevità.

Pochissimi problemi al parto.

Carne di ottima qualità (tenera e saporita), venata ed infiltrata di grasso.

I tori Aberdeen sono usati come miglioratori anche per l'incrocio.

## **2.2. PERCHE' LA ANGUS?**

### **2.2.1. La storia**

I bovini di razza Angus sono da sempre abituati, come i loro “cugini” di razza Highland a vivere all'aperto sopportando le intemperanze del clima del loro habitat originario. Hanno sviluppato nel tempo una grande adattabilità ai terreni poveri e scoscesi presenti in Scozia e le loro caratteristiche di bovini molto rustici, resistenti e la loro spiccata caratteristica di pascolatrici e utilizzatrici del sottobosco le rendono, nel nostro ambiente estremamente, utili per il raggiungimento delle finalità ed obiettivi prefissati.

### **2.2.2. Le caratteristiche**

Le caratteristiche della razza, inizialmente a nostra conoscenza tramite materiale bibliografico e informazioni riflesse, constatate dall'esperienza dell'anno trascorso, la privilegiano rispetto ad altre razze bovine per le seguenti motivazioni:

- a) per la sua rusticità, essa non teme le intemperie ed anche nei periodi temporali più inclementi, continua tranquillamente nel preferire e sostare anche durante il riposo, in zone aperte nonostante la disponibilità di un riparo;
- b) partorisce facilmente, senza assistenza umana e possiede uno spiccato senso materno con una buona disponibilità di latte.
- c) è ottima utilizzatrice e trasformatrice di essenze erbacee ed arbustive;
- d) è definibile per il sistema di pascolamento, razza pioniera che consumando anche le infestanti che la piemontese non gradisce, garantisce il miglioramento naturale della cotica erbosa dei pascoli abbandonati, limitando l'espansione degli arbusti quali rovo, robinia e altro;
- e) è riconosciuta (art. 22/11/2006 F. Fadda “L'Espresso”) tra le sei razze da carne migliori al mondo, sinonimo di alta qualità, al pari con la Piemontese, la Chianina, la Charolais, la Simmental e la Maesawa.

Le caratteristiche di questa razza e la sua adattabilità al nostro ambiente, hanno suscitato l'interesse di altri allevatori e nell'aprile 2007, ai due capi iniziali che erano diventati tre per la nascita di una vitella, si sono aggiunte n. 5 bovine che hanno prodotto ad oggi 5 vitelli (purtroppo tutti maschi) portando la consistenza dell'allevamento a complessivi 13 capi che viene gestito informalmente in modo associato.

L'aumento dei capi ha portato il progetto ad interessare altre zone circostanti a quella iniziale, quali Tetto Burghi e La Lucca in comune di Valgrana, tetto Cortese Sottano e Presa in comune di Montemale di Cuneo, unendo di fatto i due progetti inizialmente distinti.

## **2.3. CONSIDERAZIONI**

In questo primo anno di esperienza legato all'allevamento della Aberdeen Angus, applicando alcune tecniche innovative rispetto a quelle utilizzate per le razze bovine allevate storicamente sul nostro territorio, sono stati messi in atto e raggiunti i seguenti obiettivi:

### **1. Mantenere puliti i castagneti da frutto;**

Dalle prime esperienze attuate quest'anno, dopo il pascolamento effettuato alcuni giorni prima della raccolta se, il sottobosco era stato sottoposto negli anni precedenti alle usuali cure colturali (taglio dell'erba, bruciature delle foglie), non vi è stato più alcun bisogno di effettuare operazione di pulizia.

Il passaggio dei bovini è anche utile dopo la raccolta, per la ripulitura del terreno dalle castagne non raccolte. Questo è un aspetto importante, in quanto i costi della manutenzione del castagneto da frutto, effettuati per la formulazione del Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013 della Regione Piemonte, incidono sull'economia aziendale tra i 250,00 - 450,00 €/ha, dipendendo dalle tipologie colturali adottate e non considerando la spesa relativa ai carburanti, al valore ed agli ammortamenti degli attrezzi impiegati..

### **2. Recupero dei boschi di castagno e boschi misti abbandonati;**

I bovini Angus, nella loro adattabilità ai vari ambienti, prediligono le zone miste tipiche dell'habitat del castagno, in particolare lo scelgono nel periodo estivo, ove cercano riparo nelle ore più calde della giornata e se costrette a pascolare in praterie aperte acquisiscono abitudini notturne. Avendo la caratteristica di essere buone utilizzatrici e particolarmente ghiotte di foglie ed arbusti novelli, hanno la capacità di mortificare la vegetazione del sottobosco (robinia, frassino, castagno ecc. e rovo che entrano tranquillamente a far parte della loro dieta alimentare), giungendo alla punta anche piegando e/o spezzando il fusto di piante di piccola dimensione se questo non è flessibile. Usufruiscono altresì di tutta la vegetazione saprofita erbacea o semi legnosa quali edera e clematis, aprendo e restaurando vie di percorrenza ed accessibilità a futuri lavori di recupero, utilizzo ed alla fruizione del bosco.

### **3. Recupero di pascoli e prati abbandonati;**

Le Angus sono utilizzatrici di tutte le essenze erbacee, fatta eccezione della felce e si prestano perfettamente come razza pascolatrice "pioniera" nel recupero di pascoli e prati abbandonati. E' stato notato un miglioramento qualitativo delle essenze erbacee già ad un anno dal loro passaggio ed in futuro questo elemento caratterizzante può essere utilizzato per introdurre nell'ambito del progetto, capi di altre razze più esigenti e selettive, in primis la piemontese.

Dopo un anno di esperienza, riteniamo che questa razza abbia reso manifeste alcune caratteristiche distintive (anche a livello caratteriale) rendendola fondamentale ed apprezzabile per l'attuazione ed il proseguimento di questo progetto.

### **3. IL PROGETTO**

#### **3.1. INTRODUZIONE**

Questo progetto è la sintesi di alcune iniziative distinte e si inserisce tra le linee programmatiche dettate dal piano di sviluppo della Comunità Montana Valle Grana, la sua azione di sostegno alla crescita ed all'incremento dell'agricoltura sostenibile e di eccellenza ed alcuni segmenti del programma elaborato dalla cooperativa BioValGrana, raggruppando e coinvolgendo nella sua azione diverse realtà.

Il proseguimento dei progetti iniziali coinvolge, armoniosamente le iniziative promosse e sostenute da questa Comunità Montana quali:

- Attore principale nella fondazione e socio sostenitore della Società Cooperativa Produttori Alta Valle Grana e Società Cooperativa BioValGrana, strumenti indispensabili per la valorizzazione di tre "specialità" della vallata, il formaggio Castelmagno, DOP la pera Madernassa ed i piccoli frutti;
- Formaggio Castelmagno D.O.P., valorizzato e sostenuto con la realizzazione del caseificio cooperativo in Pradleves ed attraverso azioni promozionali e di degustazione che hanno interessato anche paesi come la Gran Bretagna, Svizzera, Germania e Francia;
- Il sostegno all'Agricoltura Biologica con la realizzazione della struttura per il condizionamento e la commercializzazione in Valgrana, la promozione della cooperazione e l'aggiornamento tecnologico e tecnico degli operatori agricoli;
- Il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente con la realizzazione dell' "Albergo diffuso" in loc. Valliera nel comune di Castelmagno e di strutture minori quali i rifugi "L'escolo" in frazione Piatta nel comune Montemale di Cuneo e "Rosset" in loc. Frise comune di Monterosso Grana. Il recupero e la valorizzazione degli edifici religiosi (cappelle e piloni) del circuito Mistà, importante opera storica e culturale.
- Il miglioramento della sentieristica di valle con il recupero e la creazione di percorsi come la Curnis e la Curnis Auta.
- 
- Con l'elaborazione di progetti, bandi, proposte ed azioni fornite anche da soggetti compartecipati, quali:

**- Bando di "Ricerca terreni, pascoli e/o boschi in zona montana per l'avvio di progetti pilota, insediamento nuove aziende ed accorpamenti fondiari".**

**- Progetto "Valorizzazione della Pera Madernassa in coltivazione biologica".**

**- Progetto "Agricoltura biologica in Valle Grana"**

**- Progetto "La valorizzazione del tartufo nero pregiato della Valle Grana"** endemico nei comuni di Montemale di Cuneo, Caraglio, Valgrana, Monterosso Grana e Pradleves, che attualmente si fregia della De.Co, Montemale di Cuneo approvata nel mese di dicembre.

**- Progetto "Valorizzazione dei castagneti da frutto in alcune vallate del basso Piemonte"** VALBIO Istituto Per La Valorizzazione dell'Agricoltura e Della Zootecnia Biologica delle Aree Montane

## 3.2. IL TERRITORIO CONSIDERATO

Questo progetto ipotizza l'utilizzo dei boschi, pascoli e prati, attualmente in stato di abbandono o semi abbandono di proprietà comunale e di privati nel comune di Montemale di Cuneo e di area boschive e pascolive private nei comuni di Valgrana e Monterosso Grana

- 1 Comune di Montemale di Cuneo nel quale si può ipotizzare l'utilizzo di circa 200 ha di superficie, nella maggior parte prati e pascoli semiabbandonati, castagneti da frutto e boschi misti d'invasione con forte presenza di conifere.
- 2 Comune di Valgrana sinistra orografica confinante con Montemale di Cuneo, area semi abbandonata da recuperare a pascolo, castagneti da frutto ed aree boscate per utilizzo bovino ed ovino su una superficie di circa 50 ha.
- 3 Comune di Monterosso Grana sinistra orografica confinante con i comuni di Montemale di Cuneo e Valgrana, pascoli totalmente abbandonati, castagni da frutto e boschi misti per una superficie utilizzabile pari 35/40 ha e vallone di San Pietro con prati e pascoli per una superficie di circa 10 ha.

## 3.3. SITUAZIONE ATTUALE

### 3.3.1. Siti

Dai rilievi effettuati con sopralluoghi in situ anche confrontati con la cartografia Gis, risalente agli inizi dell'anno 2000, l'invasione dei prati e dei pascoli da parte di piante pioniere (in particolare betulla, robinia, nocciolo e frassino) e arbustive invasive, tipiche del sottobosco abbandonato (rovi ecc) sono notevolmente aumentate, causando un notevole restringimento delle aree aperte adatte al pascolo.. Ciò va a scapito anche della possibilità di creare vie tagliafuoco in una zona ad alto rischio di incendi per la presenza di impianti di conifere in purezza e frammiste a latifoglie su di una superficie stimabile in 50 ha.

I boschi in determinate condizioni, se coltivati in modo appropriato, possono offrire il 50% delle unità foraggiere fornite dal pascolo montano, in particolare quelli investiti a castagneto da frutto ed a lariceto.

### 3.3.2. Animali

Attualmente le tre aziende aderenti al progetto sono in possesso di 20 capi bovini:

- 1) n. 14 capi di razza Aberdeen Angus( 1 toro, 4 vitelli, 1 vitella e 8 vacche)
- 2) n. 6 capi di razza piemontese
- 3) n. 2 bufali
- 4) n.2 vitelli razza Jersey

### 3.3.3. Strutture

Le strutture fisse di appoggio all'iniziativa sono tre

- 1) Stalla in loc. Bottonasco (Caraglio) per il finissaggio dei soggetti. Questa struttura andrà adeguata alle esigenze dell'allevamento bio con la costruzione di un paddock esterno;

2) Paddock con tettoia a norma, rispetto alla direttiva Ce 1804, in località Tetto Burghi nel comune di Valgrana, utilizzabile nel periodo invernale per lo stazionamento dei soggetti femminili da rimonta. Questa struttura per essere completa necessita di:

- a) mangiatoia provvista di auto catturante e tettoia di riparo
- b) punto acqua
- c) recinto fisso
- d) passaggio obbligato per controllo

3) Stalla in località Presa nel comune di Montemale di Cuneo, utilizzabile nel periodo invernale per il governo del bestiame in produzione, necessita al suo completamento di:

- a) mangiatoia provvista di auto catturante e tettoia di riparo
- b) punto acqua
- c) recinto fisso
- d) passaggio obbligato per controllo sanitario del bestiame



3.1 Stalla (in costruzione) fine maggio 2007 in località Tetto Burghi

## **4. OBIETTIVI**

### **4.1. GENERALI**

In considerazione delle potenzialità insite nelle caratteristiche territoriali, ambientali, sociali ed economiche del territorio della Valle Grana, questo progetto si pone, a medio termine, la realizzazione di una concatenazione di attività di sviluppo e promozione del comparto zootecnico biologico in tutte le sue peculiarità rispondenti fondamentalmente a questi criteri generali:

1. considerazione dell'allevatore inteso come libero imprenditore
2. rispetto dell'ambiente
3. attenzione alle esigenze comportamentali degli animali
4. attenzione del consumatore
5. creazione di un tessuto connettivo socio economico e culturale basato sulla visione e forma mentis collaborativa associativa.
6. tracciabilità della filiera produttiva
7. adesione del consumatore al mutamento delle problematiche produttive

Questi criteri rispecchiano essenzialmente i principi portanti dei disciplinari di agricoltura biologica e biodinamica, prima dell'emanazione dei Reg. Ce 1921/92 e n. 1804/1999 che hanno ufficialmente introdotto i principi per ottenere produzioni vegetali zootecniche con il metodo biologico. L'applicazione di queste norme dà ai consumatori la garanzia di acquisire prodotti di origine animale sani e genuini offrendo agli agricoltori una preziosa opportunità di reddito. In questo contesto, sono fondamentali le linee guida che ispirano le produzioni zootecniche con il metodo biologico che sono:

- attenzione alle esigenze degli animali in produzione;
- il rispetto dell'ambiente;
- la trasparenza e la visibilità del processo di produzione.

In linea generale, nell'allevamento con metodo biologico sono rispettate le seguenti condizioni:

- scelta delle razze o delle linee e ceppi appropriati di animali;
- applicazione di pratiche d'allevamento adeguate alle esigenze di ciascuna specie che stimolino un'elevata resistenza alle malattie ed evitino le infezioni;
- uso di alimenti di alta qualità, abbinato a movimento fisico e regolare accesso ai pascoli, stimolando così le difese immunitarie naturali degli animali;

- adeguata densità di animali, evitando così il sovraffollamento e qualsiasi problema sanitario che ne potrebbe derivare;
- più in particolare, nella scelta delle razze o varietà vegetali da allevare, il regolamento prevede di tener conto della capacità degli animali e delle piante di adattarsi alle condizioni locali, nonché della loro vitalità e resistenza alle malattie. Inoltre le razze e le varietà devono essere selezionate al fine di evitare malattie specifiche o problemi sanitari connessi ad alcune di queste, utilizzate nella produzione intensiva (ad es. sindrome da stress dei suini, PME, morte improvvisa, aborto spontaneo, nascita difficoltosa con taglio cesareo, ecc.).

Anche se è vero che la preferenza verso razze o varietà locali è facoltativa, i principi sopra elencati, sono sufficienti a garantire un'alta qualità delle produzioni.

#### 4.2. SPECIFICI

In riferimento a questa relazione progettuale, vengono fissati i seguenti obiettivi:

- Lo sviluppo delle **produzioni zootecniche biologiche e delle attività accessorie connesse**, coinvolgendo inizialmente gli allevatori operanti nei comuni di Montemale di Cuneo, Valgrana e Monterosso Grana, con la realizzazione di un modello di sviluppo economico alternativo, a basso impatto ambientale esportabile e riproducibile nel restante territorio della Valle Grana.
- Inizialmente si tenderà a sviluppare l'allevamento di bovini per la produzione di carne (già iniziata con un progetto pilota con allevamento semibrado di bovini di razza Aberdeen Angus) con l'inserimento in quest'annata di alcuni capi di razza Piemontese ed in seguito promuovendo altri settori quali:
  - ❖ ovi-caprino: da carne e da latte con alcune razze tipiche quali la Frabosana e la Sambucana. Le capre che possono essere utilizzate anche come "digestori" di sostanze organiche per la loro preferenza per erbacce semilegnose, sterpi e rovi ne fanno dei "decespugliatori naturali" e sono utili per "riciclare" le biomasse altrimenti inutilizzabili. E' basilare fornire all'allevamento caprino ampi spazi ma rigidamente delimitati, evitando un loro utilizzo indiscriminato che potrebbe anche rivelarsi, nel tempo, dannoso per alcune e specifiche popolazioni boschive;

- ❖ suinicolo: adottando il sistema semibrado con razze rustiche e tipiche come la Romagnola, la Casertana, la Duroc e/o il Nero di Parma per produzioni di qualità ed eccellenza; in aree che presentino delle condizioni limitative in ordine al possibile contatto con le popolazioni di cinghiali presenti sul territorio ed alla conseguente possibilità di trasmissione di malattie ed eziologie endemiche;
- ❖ avicoli da carne e per la produzione di uova con alcune razze locali come la Bionda di Cuneo e la Bianca di Saluzzo.
- ❖
- Promuovere la **CONOSCENZA DELLE RAZZE ANIMALI E VEGETALI LOCALI E DEL PIEMONTE** ed il loro ruolo nell'agricoltura del passato con la creazione di un "PARCO DELLE RAZZE E VARIETA' VEGETALI IN PERICOLO DI ESTINZIONE" per la loro salvaguardia e il loro utilizzo per la valorizzazione della valle anche sotto l'aspetto agrituristico, storico e didattico. Con al creazione di siti specifici e distinti ma collegati per operare sinergicamente completando l'offerta sia in campo animale ( allevamento di bovini tipici del panorama piemontese come la Barà - Pustertaler, la Tortonese e la Pezzata Rossa di Oropa nel comparto bovino, la Frabosana – Roaschina, la Sambucana, la Savoiarda, la garessina, la Capra Alpina e la Vallesana nel comparto ovi – caprino, il Garlasco e la Mora Romagnola in quello suinicolo, la Bianca di Saluzzo e la Bionda di Cuneo in quello avicolo) nel comparto vegetale con il recupero di alcune vecchie cv locali ancora degne di notevole interesse come la Gamba Fina, il Carpendu, la Renetta Champagne, la Contessa, il Burass, la Madernassa, il Burè Roca, ecc e la ricreazione di siepi e alberate a fini paesaggistici
- Sviluppo della **filiere corta** con la vendita diretta presso uno spaccio di valle e/o il contatto con gruppi di consumatori organizzati, svincolando la commercializzazione dei prodotti il più possibile dall'integrazione verticale e dalla dipendenza commerciale dei contratti che in molti casi sviliscono le caratteristiche e la qualità delle eccellenze locali;
- Promuovere **E – commerce** cercando rapporti sinergici con tutte le realtà produttive, agricolo-biologico, promozionali e turistiche operanti sul territorio;
- Promuovere la **conoscenza delle attività agricole** ed il ruolo fondamentale dell'agricoltura per la salvaguardia e la valorizzazione della valle, anche con la creazione di una fattoria

didattica diffusa sul territorio (**La fattoria Valle Grana**). Ovvero con il collegamento tra alcune aziende agricole specializzate in diverse produzioni (ad es. produzione latte, carne, allevamento ovino o caprino, coltivazione e trasformazione di produzioni vegetali quali ortaggi, frutticoli e tartufo nero, ecc) disponibili alla creazione di un circuito di attività di divulgazione, informazione, animazione ed accessibilità alla filiera;

- Creare un' **economia territoriale** qualificata ed identificabile;
- Promuovere forme di adesione e partecipazione alla **salvaguardia ed alla valorizzazione** del nostro paesaggio agrario, anche attivando fonti di autofinanziamento con anticipazioni di vendita mediante adozioni a distanza da parte di consumatori e/o appassionati (iniziativa PRENOTA LA NATURA);
- Incentivare la **cura ed il mantenimento del territorio agricolo**, evitando che l'abbandono rappresenti una fonte di rischio dal punto di vista idrogeologico, di stabilità dei versanti e per la vulnerabilità agli incendi boschivi. Riqualificandone l'ambiente attraverso il ripristino delle superfici pascolive e boschive abbandonate, marginali e/o degradate, stimolandone la gestione e la valorizzazione in funzione ambientale, produttiva e turistico ricreativa;

- Favorire il **ricambio generazionale** degli imprenditori, invertendo la tendenza attuale con l'introduzione e la promozione di nuove opportunità economiche eco-compatibili e collaterali quali: artigianato, agriturismo, lavorazione di prodotti derivati dal settore agricolo e forestale, quali lana, legno, allevamenti faunistici, ecc). contribuendo in questo modo al mantenimento di popolazioni attive nelle aree rurali svantaggiate;
- **Migliorare e mantenere le superfici esistenti** ed in attualità di coltivazione al fine di tutelare la cura ambientale ed il paesaggio locale;
- **Recupero di ambienti** favorevoli all'insediamento ed all'allevamento di animali domestici privilegiando, ove possibile, razze rustiche locali in via di estinzione;
- Restaurare e conservare i **soprassuoli boschivi** particolarmente significativi, in particolare recuperando con tecniche appropriate la cura e la coltivazione del castagno da frutto;
- Promuovere lo **sviluppo eco-compatibile** ed il miglioramento economico, ecologico e sociale del territorio, attraverso una rete di collaborazione, assistenza, divulgazione ed animazione territoriale integrata che connetta le singole attività.

#### 4.3. PER L'ANNO 2008

Nell'anno 2008 gli obiettivi che il progetto si pone sono:

- ❖ Inserimento di alcuni capi di razza Piemontese nella mandria
- ❖ Ampliamento della proposta a capi ovi-caprini, suini ed equini
- ❖ Aumento dei capi di razza Aberdeen Angus di 8/9 uba
- ❖ Ampliamento degli attuali siti percorsi con il recupero di pascoli e boschi Vallone della Piatta e Cortese giungendo ad una superficie pari a 40 ha
- ❖ Iniziative di promozione e di degustazioni (primo appuntamento a Montemale di Cuneo 31 marzo 2008 presso la Trattoria del Castello degustazione di carne Aberdeen Angus, abbinata al tartufo nero pregiato di Montemale ed ai prodotti biologici della Valle Grana)
- ❖ Avviare la campagna di adozione "**Prenota la natura**" ( allegato A)
- ❖ Creazione di un percorso socio-turistico-ambientale e zootecnico, con la realizzazione di una fattoria didattica territoriale per incrementare il turismo ecosostenibile sul territorio della Valle Grana
- ❖ Creazione di una filiera corta per la valorizzazione delle produzioni zootecniche biologiche



4.1 foraggiamento invernale

## **5. CONCLUSIONI**

L'attuale stato delle zone marginali montane come quelle riportate nel progetto portano in sé caratteristiche ambivalenti e visioni contrapposte:

- × Se valutate come aspetti puramente negativi, lasciano in noi la certezza della sconfitta di un territorio che può essere solo lasciato a se stesso, sperando che la natura (umana e biologica) esprima liberamente il proprio corso;
- × Se valutate con occhio e pensiero positivo ci prospettano nuovi orizzonti e le opportunità che si stanno aprendo, mettendo a disposizione degli imprenditori ambientali ed agli enti territoriali moderne ed importanti opportunità di reddito, valorizzazione del territorio e nuovi stimoli nel operare per il suo ripristino ambientale, economico e sociale, senza la necessità di operare investimenti onerosi, mantenendo uno stretto legame con l'ambiente e le tradizioni locali.

Opportunità alternative che il mercato sta cercando perché la globalizzazione porta in sé, la tipizzazione, la ricerca del particolare e dei gusti veri, la voglia della conoscenza approfondita della realtà locale e il riscontro in ciò di cui ci nutriamo. Se è vero che siamo ciò che pensiamo e altresì vero che diveniamo come il cibo che mangiamo.

Questo progetto e tutti quelli riguardanti "l'agricoltura ambientale", ovvero quell'agricoltura che si sviluppa con la "tecnologia naturale", è "obbligata" ad immergersi in una nicchia ambientale, identificandosi, operando e sviluppandosi strettamente ad essa.

In questo progetto vengono descritte svariate azioni di sviluppo, alcune già in atto che hanno la concreta possibilità di essere "stabilizzate" nei prossimi anni e servire come modello di sviluppo alternativo anche per altre zone simili.

Il ventaglio di opportunità descritte e delineate, potranno in futuro essere associate ad altre attività correlate come quelle faunistiche, con l'allevamento della selvaggina a scopo venatorio e ripopolamento, alimentare con la creazione di aziende agro-turistico-venatorie, aree fungine e tartufigene a gestione locale.

Tutte queste attività, richiedono per il loro conseguimento, la disponibilità di ambienti naturali, una sofisticata "tecnologia naturale", un'esperienza ed un bagaglio culturale e di conoscenza non indifferente che possono essere rese disponibili ed acquisite con la frequentazione di corsi di aggiornamento specifici e qualificati.

La continua ricerca di filiere corte e la valorizzazione delle produzioni legate al territorio consentono all'imprenditore agricolo una fondamentale libertà nelle scelte e una frequente visibilità del territorio di produzione.

La regolare osservazione degli animali e la ricerca degli elementi fondamentali per il loro benessere, sono i presupposti per l'aggiornamento e la validazione di nuove tecniche d'allevamento estensive che permettono una maggiore qualità delle produzioni nel rispetto delle esigenze ecologiche ed etologiche degli stessi, considerandoli un bene fondamentale legato alla terra e al territorio.



4.2 mandria al pascolo

La promozione di una filiera zootecnica biologica sul nostro territorio, associata a quelle ecosostenibili del comparto agro-turistico create ed operanti, è il modo più consono di intendere l'alimentazione e la salute umana con l'obiettivo di rispondere alle esigenze del consumatore, nella quale i prodotti di origine animale non devono essere intesi come semplici derrate alimentari in grado di fornire energia e proteine ma bensì come prodotti salubri che, come nelle vecchie tradizioni, trasmettono vita a chi li consuma e servono anche come base terapeutica per il benessere fisico e spirituale dell'uomo.

Il rispetto dell'ambiente e il suo recupero produttivo, è fondamentale nelle scelte zootecniche ed in genere in tutte le attività che investono nel settore ecosostenibile, in quanto, oltre ad essere la base su cui vengono svolte queste attività, è considerato anche come un bene non disponibile che deve essere migliorato e lasciato in eredità alle generazioni successive.

Caraglio, li 31 gennaio 2008

Ufficio Tecnico Agrario

Gian Carlo Tomatis